



FORLÌ



CERIMONIA DI LAUREA

Università, ecco i primi medici Giornata storica per la città

Al Campus si sono laureati i primi 27 chirurghi. Il sindaco: «Un traguardo che creerà una Forlì migliore e una sanità più forte». De Pascale: «Momento emozionante per tutta la Romagna»



FORLÌ

RAFFAELLA TASSINARI

Non è stata una cerimonia di laurea come le altre quella andata in scena ieri mattina, nell'aula Camprostrino, del Campus forlivese ma una celebrazione che entra nella storia della città: per la prima volta, infatti, Forlì ha i suoi medici chirurghi. In totale sono state 27 gli studenti che, tra la mattina e il pomeriggio, hanno ufficialmente concluso il percorso magistrale a ciclo unico. Il primo studente a discutere la tesi è stato il forlivese Francesco Di Lorenzo, il primo iscritto in assoluto all'attivazione del corso.

«È un momento importante per tutti - ha sottolineato Franco Stella, coordinatore del corso di laurea in Medicina e Chirurgia di Forlì - perché per la prima volta nel territorio della Romagna si laureano medici, perché in Romagna sono stati istituiti dei corsi in cui la valenza dei docenti e dei discenti è veramente molto alta. Sono stati sei anni bellissimi e difficili, abbiamo attraversato il Covid, e abbiamo sentito vicino enti locali, politici e tutti i cittadini». «Vi assicuro che è una giornata emozionante per tutta la Romagna - ha aggiunto Michele De Pascale, Presidente della Regione Emilia-Romagna - perché si completa un percorso che non è stato solo il vostro percorso di studi ma è stata la nascita del nuovo corso di studi. Iniziammo a discuterne ben prima della pandemia quando se ne sentiva

meno la strategicità, per colmare un vuoto di formazione. Il corso ha messo a disposizione del sistema formativo universitario del nostro Paese una grande eccellenza che è l'azienda Ausl Romagna». Una cerimonia vissuta con grande emozione anche dal sindaco, Gian Luca Zattini, seduto in prima fila: «È la più grande soddisfazione della mia esperienza amministrativa - ha confessato ai ragazzi - 50 anni fa a Bologna eravamo oltre 3mila matricole, se mi avessero detto che a Forlì ci sarebbe stata una sede di Medicina non ci avrei creduto. La fine del loro percorso universitario creerà una Forlì migliore, una sanità più forte e all'avanguardia in tutta Italia». Emozione condivisa anche da Emanuele Menegatti, Presidente del Campus di Forlì: «Io ho il privilegio di aver assistito ad un percorso iniziato ben prima fossi in carica - ha detto - . Grazie supporto comunità locale a partire fondazione e comune. Abbiamo avuto riscontri meravigliosi da parte degli studenti, il corso è cresciuto tantissimo». «Momento solenne, dobbiamo esserne orgogliosi perché non era scritto nessuna parte che questo percorso si realizzasse - ha sottolineato Gianfranco Brunelli, vicepresidente della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì - . Qui è nato un sistema Romagna che mette assieme il pubblico e il privato. Questo è un inizio, non ci fermeremo qui: se il sistema Romagna funziona dobbiamo applicarlo ad altre realtà».



In alto a sinistra il primo studente laureato, Francesco di Lorenzo, con il sindaco Zattini e l'assessora Casara. A destra Franco Stella (coordinatore corso di laurea) ed Emanuele Menegatti (presidente campus) FOTO FABIO BLACO

Francesco: «Che orgoglio essere il primo laureato a Forlì»

FORLÌ

Sono stati proclamati dottori i primi 27 studenti di medicina del Campus di Forlì tra lacrime di gioia, gli abbracci tra compagni di corso e i parenti. A rompere il ghiaccio è stato Francesco Di Lorenzo, forlivese, primo iscritto al corso di laurea e primo a discutere la tesi. «Sono molto orgoglioso di aver visto nascere il nuovo corso di Medicina in città, che porta studenti e istruzione - ha detto -. Porterò per sempre con me l'orgoglio di essere il primo laureato a Forlì. Sono attaccato alla Romagna, il mio desiderio è di continuare a formarmi in regione, mi

piacerebbe fare medicina interna». Stesso attaccamento alle radici lo esprime Lorenzo Canali anche lui forlivese. «Ho preferito Forlì per poter rimanere vicino a casa, sono particolarmente legato alla sanità forlivese: mio nonno era primario di anestesia e rianimazione - spiega il 24enne omonimo proprio del nonno -. Per la specialità credo che mi sposterò al polo centrale a Bologna ma il mio obiettivo è tornare nella mia città». Lorenzo Rabiti, anch'egli forlivese, ha le idee chiare sulla direzione da prendere: «Forlì è casa mia - dice -. Farò il medico di medicina generale, pensavo di fare la specializzazione in Romagna se

riesco». L'esperienza in ospedale si è rivelata un punto di forza: «Essendo i primi studenti - spiega - non eravamo mai in tanti in reparto, ci siamo sentiti molto seguiti». Da Urbino è arrivata Cecilia Cenerini, che oggi lascia Forlì con un bagaglio di emozioni difficile da definire. «Un mix di emozioni positive», dice. Dalle Marche viene anche Costanza Francioso: «Forlì è stata una città accogliente - racconta -. Sono molto grata di aver avuto la possibilità di studiare quello che volevo con un livello di didattica molto elevato». Ora guarda a Bologna e alla Pediatria, ma assicura: «A Forlì lascio un pezzo di cuore». **R.T.**